

Primo risultato delle proteste

Oggi in libertà a Sesto i 20 lavoratori arrestati



Lancolata dai sindacati pochi giorni fa, la sottoscrizione unitaria per il « fondo di resistenza » in solidarietà col metallurgico procede, spedita. Nelle fabbriche metallurgiche esentate dalla lotta, i lavoratori firmano le deleghe per la trattenuta di una giornata di lavoro, devoluta in sostegno del compagno ancora in sciopero.

A Genova e Napoli questa solidarietà è già ad uno stato avanzato, specie nelle aziende IRI, dove il contratto è già stato siglato. E' un simbolo di appoggio e di riconoscimento dell'apporto dato dal metallurgico ancora in sciopero a tutta la categoria. A Livorno invece, si ha di più: oltre ai metallurgici, c'è la fraterna solidarietà dei portuali, che hanno offerto 500 chili di pasta.

Poi ci sono i comuni: quello di Reggio Emilia che ha stanziato due milioni, oppure quello di Sesto Levante, che ha offerto 500 mila lire (vendendosi a bloccare la delibera dal solito prefetto). Poi ci sono enti vari, come le ACLI, le Cooperative e così via, che testimoniano della loro sensibilità democratica sottoscrivendo per i metallurgici.

Ecco un frutto dell'unità sindacale! La sottoscrizione dei metallurgici, varata e amministrata unitariamente, è un'indicazione che supera le diaframi « ideologiche », e costituisce una novità importantissima. Bisogna portarla avanti, ovunque, con la coscienza di farlo aiutando se stessi.

(Le somme vanno versate sul Conto corrente n. 25870 del Credito Italiano, Agenzia numero 14, corso Buenos Aires 1 - Milano)

Revocato lo sciopero generale - I metallurgici decisi a presidiare piazza del Duomo

Dalla nostra redazione MILANO, 29. Il 19 lavoratori della Pirelli-SAPSA ed il segretario della Camera del Lavoro di Sesto saranno liberati domani. La procedura per la concessione della libertà provvisoria è in corso da questa sera, per iniziativa della terza sessione del Tribunale penale di Milano. La lotta e la pressione dei lavoratori e delle forze democratiche ha così ottenuto un primo, importante risultato con la pratica concessione di un'incalcolabile provvedimento della magistratura milanese.

Come è noto, i mandati di cattura vennero emessi, otto mesi dopo gli incidenti, nonostante non sia previsto l'arresto, per i reati ai tribuiti ai venti lavoratori e nonostante siano scaduti, da ben sei mesi, i termini per la prescrizione. In serata la Camera del Lavoro di Sesto e il Comitato sindacale del gruppo Pirelli revocano pertanto lo sciopero già indetto per domani.

Una manifestazione per salutare i compagni arrestati al loro ritorno a Sesto, e di protesta per gli arbitrari arresti, avrà luogo alle 18 di domani nella sede della Camera del lavoro locale. Saranno presenti anche i direttivi provinciali della FILCEP-CGIL e del SILG.

Nel corso della giornata si erano moltiplicate sia a Sesto che a Milano le iniziative per chiedere la immediata liberazione del Segretario della Camera del lavoro e dei 19 lavoratori. Segnaliamo in particolare, oltre alla precisa richiesta su base avanzata dall'avv. Gianfranco Maris, le prese di posizione delle tre organizzazioni sindacali, del sindaco di Sesto (il consiglio comunale è già stato convocato per mercoledì sera), della Federazione comunista milanese, dei giovani di Sesto, (CGCI, giovani socialisti, ACSI, Ardizzone, « Amici della Resistenza », ecc.) In particolare l'on. Lajolo, dopo aver visitato in carcere il compagno Fioretti, si è recato nel pomeriggio dal Procuratore della Repubblica, Spagnuolo, al quale a nome del gruppo parlamentare comunista, ha chiesto la liberazione dei venti arrestati.

Telegrammi, ordini del giorno, sono stati inviati da molte fabbriche al prefetto, al governo e ai sindacati. Citiamo, in particolare l'iniziativa dei rappresentanti della FIOM e della CISL-FIM della Breda-Fucino di Sesto, che hanno chiesto ai tre sindacati provinciali una pronta e decisa iniziativa per stroncare la grave campagna di rappresaglie attuata dal padronato.

Nella presa di posizione unitaria della Breda, c'è lo implicito collegamento fra il grave provvedimento della magistratura milanese contro i lavoratori di Sesto e l'offensiva in atto in tutte le fabbriche metallurgiche. Tutto questo ha posto e pone ogni giorno di più in primo piano, accanto ai problemi più specificamente sindacali della grande battaglia contrattuale in corso, le questioni della libertà operaia.

Ciò che a questo proposito sta avvenendo non solo a Milano, non può essere lasciato senza risposta e richiede l'intervento non solo dei lavoratori interessati a tutte le forze democratiche. In questa situazione, lungi dall'affievolirsi, la lotta dei metallurgici si intensifica in ogni azienda e si allarga a zone sin qui non ancora toccate dallo sciopero. Contemporaneamente alla decisione di presidiare a continuità piazza del Duomo sino alla firma del contratto, veniva portata avanti la preparazione dello sciopero generale di tutte le categorie dell'industria.

Accordo a Bologna fra sindacati e piccole aziende

BOLOGNA, 29. E' stato firmato ieri un accordo fra i sindacati e l'associazione della piccola industria, relativo a ben 82 aziende, che prevede accordi i quali superano le intese Intersind per i salari (aumenti del 12 e 13 per cento) sia per le qualifiche (livello 135 per l'operaio specializzato, invece di 132). Ciò dimostra che la Confindustria va sempre più isolandosi, che anche le piccole imprese non vengono da essa tutelate e che non sono gli oneri economici, ma precisi motivi politici, a muovere la sua intransigenza.

Corteo di braccianti

Caltagirone: 5000 in lotta



CATANIA — Ieri in numerosi comuni della provincia di Catania si sono svolte manifestazioni di braccianti i quali rivendicano il nuovo contratto di lavoro, scaduto da alcuni anni, e sollecitano la stipula di nuovi patti agrari anche attraverso accordi locali. Forti manifestazioni hanno effettuato i braccianti a Gramicchio, Adriano, Biancavilla. Particolarmente imponente l'azione di lotta a Caltagirone, dove ha assunto le forme di uno sciopero generale. Un corteo di almeno 5 mila lavoratori ha percorso le vie della cittadina. NELLA FOTO: Una recente manifestazione contadina in Sicilia

Domani lo sciopero nazionale

Naufraga l'offensiva dei costruttori edili

Le segretarie nazionali della FILLEA-CGIL, della FILCA-CISL e della FENEA-UIL in una riunione tenuta ieri hanno potuto rilevare, in base alle notizie giunte da numerose province, che la provocatoria offensiva promossa dal sedicente « comitato d'azione » contro la applicazione degli accordi sindacali sta naufragando vergognosamente. I collegi provinciali dei costruttori di Torino, Genova, Pavia, Brescia, Parma, Ferrara, Reggio Emilia, Bologna, Modena, Firenze, Livorno, Pisa, Arezzo, Pesaro, direttamente interpellati dalle organizzazioni dei lavoratori, hanno esplicitamente dichiarato di rispettare integralmente gli accordi sottoscritti. Le province suddette e quelle nelle quali i collegi dei costruttori assumeranno analogo impegno sono esentate dallo sciopero proclamato per domani.

Dopo il fallimento del compromesso DC-PSI

I mezzadri contrattaccano

I quattro punti della « risposta » elaborati al congresso della Federmezzadri di Arezzo

Dal nostro inviato AREZZO, 29. Il fallimento del compromesso agrario, scarica sui mezzadri gravi conseguenze. A quasi due anni dalla Conferenza agraria, che aveva sancito la messa in liquidazione del contratto mezzadrile, il Parlamento sta per chiudere i battenti senza che sia stata affrontata una seria riforma legislativa.

Davanti ai mezzadri — oltre un milione di lavoratori — stanno ora altri mesi difficili. Come affrontarli, con un contratto che rimponga gli ostacoli che si frappongono a una vera svolta politica nelle campagne, è il tema dei congressi della Federmezzadri che si stanno tenendo in vista dell'assemblea nazionale del 7-10 febbraio.

Il pericolo è evidente: il rinvio, accompagnato dalla elargizione dei miliardi del Piano Verde e da una pratica vacanza contrattuale, apre la strada a nuove forme di dominio capitalistico nelle campagne che non si limitano a creare condizionali a salariati ma, soprattutto, portano all'accaparramento degli impianti di trasformazione e di mercato.

La minaccia incombe su tutte le categorie contadine. Perciò, il congresso dei mezzadri aretini, in due giorni di discussioni, è giunto alla elaborazione di una « risposta globale », una piattaforma di azione che può essere condensata in quattro punti.

Capacità contrattuale — I mezzadri chiedono la retribuzione di tutto il lavoro prestato: se la coltivazione di un ettaro di terreno a tabacco comporta 480 giornate di lavoro, queste devono essere pagate, in natura o in altro modo (non si tratta quindi, come è stato proposto nel progetto governativo, di garantire una paga da braccianti). Ma questo non basta perché occorre impedire che un mezzadro venga sottratto, come si sta facendo, le attività agricole più redditizie (allevamento, ortaggi, prodotti di prima trasformazione, ecc.). Allora la lotta per il potere contrattuale non è solo sindacale ma comprende iniziative degli enti locali per impedire l'estensione delle imprese capitalistiche, lotta contro i finanziamenti agli agrari.

Cooperative di base. — Attualmente ci sono contadini che aderiscono anche a 3-4 cooperative, nessuna delle quali dà l'aiuto di cui più ha bisogno. Ci si avvia, quindi, alla creazione di cooperative di villaggio (per ora, in 40 centri agricoli) a cui saranno aggregati gli attuali ottomila agrari a molti cooperative, gli spazi di cooperazione di consumo e le cooperative per la terra e di servizio esistenti. La cooperativa diverrà, così, un organismo economico unitario con possibilità d'intervento in tutti i settori: dalla gestione delle macchine alla creazione delle stalle sociali, all'acquisto e vendita dei prodotti.

Quanto alla conduzione della terra è stato ribadito che il mezzadro deve avere le possibilità, quando lo voglia, di accettare la conduzione in collettivo. E' noto che il governo discrimina i finanziamenti alle aziende collettive. Si tratta di una questione grave perché, in molti casi (3600 famiglie su 10.000 in provincia di Arezzo), la famiglia mezzadrile è smembrata per la uscita di uno o più componenti andati a lavorare altrove, e ciò rende anche praticamente impossibile la prosecuzione di conduzioni familiari di vecchio stampo.

Piani di trasformazione. Le cooperative faranno capo a consorzi di zona per la gestione di cantine sociali, centrali ortofruttilicole o del latte ecc. Cioè di tutti gli impianti di grandi dimensioni, a questo livello di zona che, attraverso conferenze promosse dal comitato si sta passando a elaborare i piani di trasformazione agraria.

Villaggi agricoli. — Si chiede l'immediata progettazione, in tutte le zone di montagna e disabitato, di villaggi agricoli attorno ai quali riunire le abitazioni dei lavoratori della terra. L'accentramento delle abitazioni favorirà la dotazione di energia elettrica, scuole, strade, acquedotti. Il finanziamento si appoggerà a tutti i canali disponibili (Piano Verde, case per braccianti ecc.) e sulla associazione cooperativa dei contadini. Il villaggio agricolo presuppone la trasformazione fondiaria: la Provincia di Arezzo ha stanziato, per ora, 200 milioni per la creazione di vaste aziende nelle zone montane da affidare in conduzione ai lavoratori.

La « risposta » dei mezzadri aretini non investe solo gli agrari ma anche quelle forze che, nel PSI e nella DC, pensano di scindere la sorte della mezzadria da quella dell'intera struttura economico-sociale della campagna. E, intanto, perpetuano una commedia a sfondo commissariali: la testa dell'Ente irrigazione per la Valdichiana, trasfermano i funzionari dell'Ispettorato agrario in galoppini dello zuccherificio Bonomi, agrari mostrando — nei fatti — che il lupo ha perso un po' di pelo, ma niente del vecchio vizio anticontraffazione.

Renzo Stefanelli

Minatori: Intersind come la Confindustria

I minatori chiedono trattative con l'Intersind, l'organizzazione che rappresenta le aziende a partecipazione statale. La richiesta è stata avanzata dal sindacato categoria aderenti alla CGIL e alla UIL i quali sottolineano che tale rivendicazione dovrebbe dare inizio a trattative distinte prima di dare inizio al programma di scioperi che impegna i minatori fino al 18 febbraio.

L'iniziativa delle organizzazioni sindacali si basa anche sulla considerazione che le trattative — nei primi due giorni di incontri, ossia l'11 e il 12 dicembre scorsi — avevano assunto un tono di dibattito costruttivo, non avendo le delegazioni padronali assunto alcuna pregiudiziale. La pregiudiziale posta invece nella riunione del 13 dicembre — « non possiamo stendere più del 10 per cento dell'attuale retribuzione » — avvenne per motivi esterni e non può non essere individuata nella contemporanea posizione negativa assunta dalla Confindustria per i metallurgici.

Le Federazioni dei minatori, considerando questi fatti e il precedente stabilito dall'Intersind per la vertenza dei metallurgici, ritenevano possibile anche per la loro categoria la stipulazione di un contratto analogo per evitare che i lavoratori e le aziende dovessero sopportare il peso di una lunga agitazione. Ma l'atteggiamento dell'Intersind è stato negativo. Ciò secondo quanto è stato riferito ai sindacati, sarebbe determinato, particolarmente, dalla dichiarata impossibilità di sopportare gli oneri economici di una contrattazione che si allineò con quella avvenuta per le altre categorie nel 1962.

Si mira in tal modo a mantenere i minatori in uno stato di inferiorità che la categoria non è disposta ad accettare. Le aziende a partecipazione statale — sottolinea il sindacato minatori della CGIL — rinunciano a una politica autonoma in difesa dell'industria e delle stesse aziende e dimostrano di non voler abbandonare, come in altri casi, la politica decisa dalle grosse industrie monopolistiche del settore: la permanenza delle aziende statali nella vecchia Associazione mineraria italiana, annulla in pratica il loro effettivo sganciamento dalla Confindustria. In questa situazione — conclude una nota del sindacato unitario — i lavoratori continueranno la loro lotta, perché essa rimane l'unico argomento per convincere le aziende pubbliche e quelle private a risolvere la vertenza.

Proteste dei lavoratori tbc e dell'ULT

La legislatura sta volendo al termine senza che alcun provvedimento sia stato adottato per i lavoratori tubercolosi e per la legislazione antitubercolare. Ciò ha determinato vivo malcontento ed agitazione, specie nei sanatori.

I assistiti dei quali assistiti dai Consorzi antitubercolari risalgono al 1953, ed al '56 quelli per cui assistiti dell'INPS, per cui migliaia di lavoratori vivono in stato di indigenza. L'Unione per la lotta alla tubercolosi ha pertanto chiesto che prima della fine della legislatura vengano approvati: il trasferimento all'INAM dell'assistenza tubercolosi INPS, per estendere la assistenza a migliaia di cittadini che ora ne sono privi; l'adeguamento delle indennità di ricovero e pensionistiche agli assistiti INPS; l'istituzione di una indennità di ricovero e relativo carico di famiglia per gli assistiti dai Consorzi.

Delegazioni, telegrammi, petizioni, proteste e scioperi; questa fame stanno sostenendo queste richieste dell'ULT presso le autorità: 20 mila firme sono state recapitate al presidente del Consiglio.

Ripreso lo sciopero all'INADEL

E' incominciato ieri lo sciopero a tempo indeterminato dei dipendenti amministrativi e sanatori dell'INADEL, proclamato dai sindacati dell'Ente adempimenti alla CISL, Autonoma e CGIL.

La manifestazione — è dettata in un comunicato — è stata indetta in seguito alla decisione da parte delle autorità di governo di dilazionare in quattro rate semestrali l'adempimento economico già concesso al cento per cento agli altri enti similari e per evitare una modifica del nuovo regolamento organico senza previa consultazione con i sindacati stessi.

Negativo incontro al ministero della P.I.

Discriminazione ribadita a danno degli insegnanti

Indennità garantita solo fino a giugno e assegno a maggio I sindacati della scuola « costretti a subire »

I sindacati della scuola hanno avuto, nella tarda serata di ieri, un incontro con il sottosegretario all'Istruzione on. Magri. Sul tappeto, le note discriminazioni nella concessione della « indennità di studio » e dell'assegno graduabile fra la misura concessa agli insegnanti e quella accordata alle altre categorie di statali.

L'incontro era stato preceduto da una notizia — fatta circolare in via ufficiosa secondo cui il governo avrebbe accolto integralmente almeno la richiesta concernente l'indennità di studio (70 lire a punto) a suo tempo « garantita » (per così dire) dagli onorevoli Codignola

(PSI) e Baldelli (DC) e dalla minaccia di sciopero dei sindacati della scuola. Ebbene, né l'una né l'altra cosa è avvenuta. Il sottosegretario Magri si è fatto garante, per concessione della « sostanziale » accoglimento della richiesta riguardante l'indennità di studio dal 1° gennaio al 30 giugno prossimo; dal 1° luglio dov'è ormai chiuso un nuovo provvedimento e, ovviamente (perché potrebbero cambiare governanti) nessun impegno viene preso in proposito. Per l'assegno graduabile, la decorrenza rimane posticipata al 1° maggio 1963.

Nel comunicato dell'Intesa della scuola si prende atto, pur protestando, di questo stato di cose dichiarando che i sindacati si trovano « costretti a subire » la discriminazione. Vi si aggiunge che gli insegnanti continueranno a battersi per il superamento di ogni differenza di trattamento con le altre categorie di pubblici dipendenti: una l'incontro di ieri ha ormai chiuso, sia pure temporaneamente, la questione con la generale insoddisfazione degli insegnanti.

Sempre a proposito degli insegnanti ieri il ministro Gui, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, ha fatto alcune sorprendenti dichiarazioni sulla questione dei fuori ruolo. Secondo il ministro gli insegnanti fuori ruolo delle scuole secondarie (esclusi gli insegnanti di educazione fisica) sarebbero 8.740, cioè poco meno della metà del corpo insegnante. I posti dell'organico sono invece 11.119, dei quali 10.296 occupati da personale di ruolo: ergo, per l'on. Gui la situazione « può essere considerata soddisfacente ».

Le giustificazioni portate per la mancata assunzione in ruolo di almeno (esclusi le eccezioni) un terzo del personale stabilmente occorrente — stando agli stessi dati ministeriali — sono paradossali. Dice l'on. Gui che « mancano le condizioni prescritte dalla legge » per allargare l'organico, senza fornire alcuna spiegazione più precisa né rendere ragione del perché non abbia mai preso l'iniziativa — se la ragione necessaria — atto a rimuovere gli ostacoli che denunciano. Rimane, quindi, la realtà che gli insegnanti quotidianamente toccano con mano, e cioè che il governo risparmia — con una discriminazione assurda — alcuni miliardi a danno del personale insegnante.

Il nuovo Ente e la Sicilia

Per una politica mineraria sana

Il PCI è in procinto di compiere un deciso passo verso il governo regionale siciliano perché venga reso immediatamente operante l'Ente chimico minerario per il quale si sono battuti per 18 anni i lavoratori delle miniere dell'isola e che finalmente, con una confluenza di voti che superava la formula del centro-sinistra e determinava una profonda spaccatura nel gruppo d.c., è stato varato un mese fa, dall'Assemblea regionale.

L'annuncio è stato dato a Caltanissetta in occasione di un convegno sull'Ente indetto dal comitato regionale del Partito e al quale hanno partecipato delegazioni provenienti da tutti i bacini minerari e dalle zone petrolifere della Sicilia.

Le indicazioni sull'azione politica di massa che in tal senso svilupperà il PCI nelle prossime settimane sono contenute nella relazione svolta al convegno dal capogruppo all'ARS, compagno on. Cortese e dal segretario regionale del partito, compagno La Torre.

« Dovranno quindi essere adottati criteri globali di gestione che consentano di evitare la smobilizzazione delle miniere economicamente meno redditizie, compensando i loro maggiori costi sulla base di quelli generali commisurati al rendimento del prodotto finito. Per il giacimento di sali polassici e di petrolio — sui quali maggiormente si appuntono le mire del monopolio privato — lo Ente chimico minerario regionale dovrà ottenere la revisione delle concessioni. Per i sali polassici, per esempio, è inammissibile che la Regione continui a riscuotere per i permessi concessi alla Edis e alla Montecatini la somma di appena 23 milioni di lire l'anno, quando il solo giacimento di San Caldo (Caltanissetta) rende alla Montecatini la cifra altissima di 9 milioni al giorno. »

« Quanto al settore degli idrocarburi, il PCI ritiene indispensabile — e la richiesta è stata avanzata anche al convegno nissinese — la costituzione di una società consociata all'Ente, che possa operare nel settore e sostituirsi agli attuali intestatari di permessi quando vengano accelerati (come nel caso della GULF-Oil a Gela) che sono indebitati ai capitalisti per scopi puramente speculativi. »

g. f. p.

Nuovi colpi alla Finmare

Al tempo del governo Tambroni l'allora ministro della Marina mercantile, Jervolino, presentò un progetto di legge per il settore marinaro che, tra gli altri obiettivi contrari a uno sviluppo della flotta di Stato, indicava quello di centralizzare e ridurre i servizi delle società di navigazione della Finmare e cioè dello Stato. Quel progetto fu battuto in Parlamento. E nel successivo progetto, presentato dall'allora ministro Macrelli, quell'obiettivo risultava accantonato. Nonostante ciò, la centralizzazione e riduzione dei servizi delle società di preminente interesse nazionale continua ad essere perseguita. Al riguardo, gli on. Adamoli, Vidali e Caprara hanno formulato una chiara denuncia attraverso una interrogazione al ministro della Marina mercantile. In essa, tra l'altro, si afferma che « i provvedimenti predisposti dalla Finmare, con i quali si vorrebbero concentrare a Venezia nell'ambito della sola società Adriatica, i servizi delle quattro compagnie del gruppo (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia), oltre a contrastare con lo sviluppo che si è registrato nell'attività degli uffici delle compagnie, risulterebbe lesivo del prestigio delle compagnie di Trieste e Venezia nel momento in cui nell'Adriatico si esprime sempre più minacciosa la concorrenza di altre bandiere ».